

La bufera alla Regione. Vindigni dimissionato

Cassa integrazione, cade l'accordo sui bonus Silurato il dirigente

Aperta un'indagine interna sul lavoro svolto per l'esame delle pratiche da inviare all'Inps

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'accordo sui bonus ai dipendenti della Regione che dovranno esaminare la montagna di richieste di cassa integrazione è crollato sotto il peso dell'indignazione pubblica. E ha provocato anche le dimissioni del direttore del dipartimento Lavoro, big sponsor dell'operazione. Un terremoto, che per 24 ore ha fatto passare in secondo piano la svolta informatica sul sistema di valutazione delle pratiche già decisa ieri dall'assessore Scavone e che verrà annunciata stamani dal presidente Musumeci.

Ancora oggi la Sicilia resta ultima in Italia per domande di cassa integrazione pagate: sono in tutto 5.513 per poco più di 13.300 lavoratori. Ne restano bloccate circa 30 mila che riguardano ben 150 mila lavoratori.

Per cercare di venire a capo, dopo un mese di stop and go che ha fatto lasciare i lavoratori siciliani senza stipendio e senza ammortizzatori sociali, il dirigente del dipartimento Lavoro, Giovanni Vindigni, aveva raggiunto con i sindacati di categoria della funzione pubblica una intesa che metteva sul piatto 300 mila euro: soldi che avrebbero permesso di impiegare 100 lavoratori in più, a cui sarebbero andati 10 euro a pratica esitata.

Una scelta che ha provocato l'ira del governo nazionale. Anche la Regione ha avviato una indagine interna, come ha annunciato l'assessore Antonio Scavone a Tgs, scaricando di fatto il dirigente.

Di buon mattino ieri i segretari

confederali hanno fatto retromarcia sull'accordo frenando la rappresentanza di categoria. Ha esordito Claudio Barone della Uil: «Noi siamo per utilizzare in modo trasparente gli strumenti contrattuali che già ci sono. Altre cose sono improponibili. Si torni a discutere all'Aran. Ma non si scarichino responsabilità sui lavoratori, i problemi sono nati dalla scelta della Regione di dotarsi di una piattaforma informatica per valutare le domande che non dialoga con Inps e Anpal. Un caso unico in Italia».

Anche la Cgil, con il segretario Alfio Mannino, ha scelto di non difendere l'intesa sui bonus: «Siamo assolutamente contrari a pratiche che richiamano il lavoro a cottimo». E la Cisl, con Paolo Montera, ha finito per considerare quella firmata «una mera proposta fra le tante sul tappeto. Solo gli stolti non cambiano idea. Ne parleremo in futuro con gli attori all'altezza della situazione».

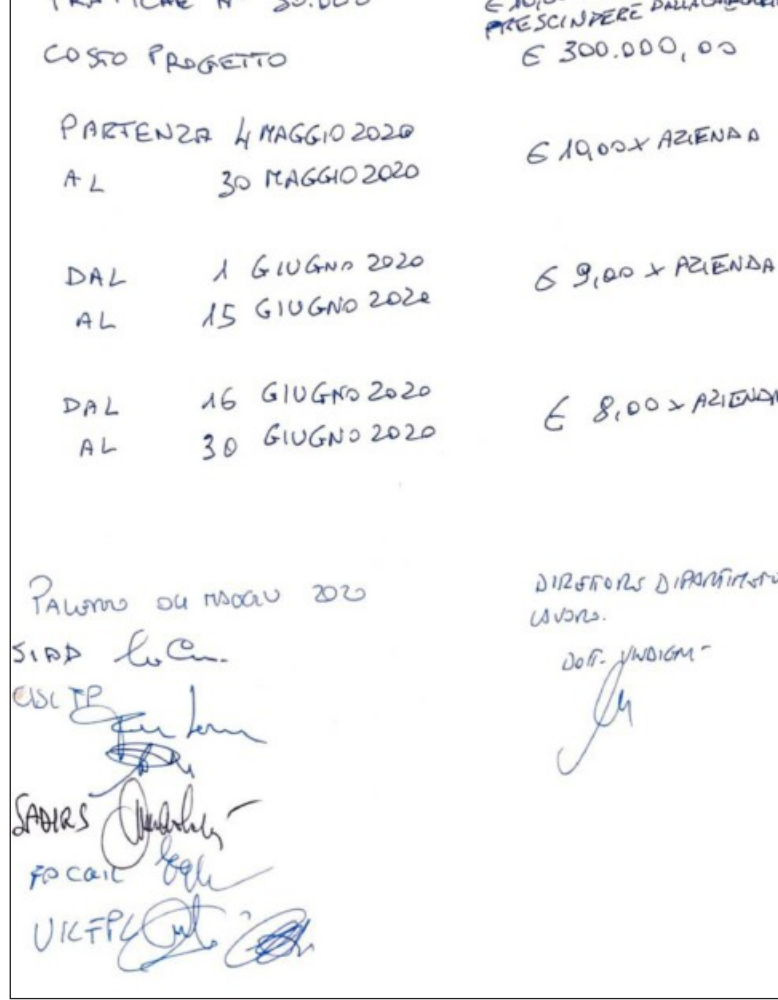
Riferimento chiaro al dirigente Vindigni. Ieri alla Regione si è diffusa la voce che nemmeno Scavone fosse informato dell'accordo, anche se ne era informata l'assessore al Personale, Bernadette Grasso, che lo ha anche commentato con una nota ufficiale.

Vindigni è stato convocato a Palazzo d'Orleans nel primo pomeriggio da un presidente Musumeci furioso

**Il ritardo degli uffici
I segretari dei sindacati
sconfessano la scelta
di pagare i premi. Al via
la nuova piattaforma**

per l'immagine che sta venendo fuori della Regione. Il comunicato finale del governatore non tradisce l'irritazione ma lascia trasparire che Palazzo d'Orleans ha accesso e riflettori sul boomerang cassa integrazione così come sui ritardi che stanno tenendo bloccati anche i buoni spesa per le famiglie indigenti, annunciati il 28 marzo e mai erogati dai sindaci: «Vindigni - ha sottolineato Musumeci - è persona perbene, trovataci, suo malgrado, al centro di una vicenda sulla quale occorrerà fare chiarezza. Per questa ragione con l'assessore Scavone abbiamo avviato un'indagine interna e stiamo verificando, al tempo stesso, la quantità e la qualità del lavoro prodotto in questi dieci giorni dai dipendenti smart working». I grillini però ieri hanno chiesto anche la rimozione dell'assessore e hanno depositato all'Ars una mozione di censura contro di lui. Mentre per Giuseppe Lupo del Pd «le responsabilità sono di Musumeci».

Scavone e Musumeci oggi annunceranno che la Regione, accogliendo le richieste dei sindacati, ha deciso di mettere da parte la attuale piattaforma informatica su cui vengono caricate le domande di cassa integrazione. Nei giorni scorsi ne è stata testata una seconda, in collaborazione con l'Anpa, che avrebbe il pregio di poter caricare contemporaneamente centinaia di domande. In pratica, invece di aprire un file per ogni domanda da autorizzare e poi inviarli tutti all'Inps per i pagamenti da oggi si potrà con un solo invio spedire centinaia di richieste già esitate in modo da permettere all'istituto di previdenza di pagare rapidamente. Scavone ha assi-



Cig. Il documento per l'accordo sui bonus e, sopra, artigiani al lavoro

curato a Tgs che «entro maggio» i ritardi verranno recuperati.

Nel frattempo però venti imprenditori e associazioni hanno scritto una lettera alla commissione Antimafia e al presidente della Regione: temono che i ritardi nell'erogazione della cassa integrazione a chi ha perso il lavoro possano favorire gli affari delle cosche «che stanno acquisendo consenso e manovalanza mediante prestiti a tassi usurari e distribuzione di generi di prima necessità». A firmare la lettera sono stati Multivolti, Libera Palermo, Addiopizzo, Addiopizzo Travel, Arci Sicilia, Al Revés Società Cooperativa Sociale - Sartoria Sociale, Balata, Ballarak, Bisso Bistrot, CantiereCucina srls, CESIE Centro per lo sviluppo creativo Danilo Dolci, Clac ETS, Freschette, Mare Memoria Viva, Palma Nana Soc. Coop Send Sicilia, Terradama cooperativa turistica, U'Game soc coop. È un allarme raccolto dal presidente dell'Antimafia, Claudio Fava: «I ritardi, gli errori e le incapacità, a tutti i livelli, rischiano di consegnare alla criminalità centinaia di attività economiche e di lanciare un messaggio pericoloso, come avvenuto per la vicenda della cassa integrazione, che contribuisce a creare un senso di sfiducia nelle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albanese: «Ci sono aziende che sceglieranno di non riaprire». Orlando: «Superare gli ostacoli per l'uso delle risorse»

Finanziaria bis, i dubbi di Sicindustria e sindaci

Musumeci: l'obiettivo è accelerare la spesa per investimenti e infrastrutture

PALERMO

Mentre il governo progetta già la Finanziaria bis, come ha annunciato l'assessore Toto Cordaro ieri all'Ars, aumenta lo scetticismo di imprenditori e Comuni sugli aiuti già messi in campo. E così il vertice con una trentina di associazioni che il presidente Musumeci ha voluto martedì sera a Palazzo d'Orleans ha scatenato reazioni inattese a tre giorni dal varo di una manovra da un miliardo mezzo.

Ha esordito Sicindustria, i cui vertici politici hanno disertato l'incontro, (c'era solo il direttore di Catania) lanciando messaggi sulla situazione che si prospetta nella «Fase 2»: «Alcune aziende preferiranno non riaprire piuttosto che indebitarsi in un clima di incertezza» ha detto ieri il vicepre-

sidente Alessandro Albanese.

Per Sicindustria stanno già lievitando i costi legati all'adeguamento delle aziende ai protocolli di sicurezza anti-Coronavirus: «C'è chi non è in grado di sostenerli» avverte Albanese. Che ricorda anche come stiano tardando tutti gli aiuti promessi anche dallo Stato: «Dei prestiti annunciati da Conte sta arrivando ben poco. A mala pena quelli da 25 mila euro perché c'è la garanzia dello Stato, per tutti gli altri il sistema bancario fa muro. Ci sono dirigenti delle banche che attendono lo scudo penale prima di autorizzare prestiti ad aziende a rischio chiusura». Scontato anche il giudizio sulla Finanziaria, che non ha recepito le richieste fatte nei giorni scorsi dagli industriali: «È una manovra per prenderci in giro o per l'emergenza? Per spendere i fondi europei di solito la Regione ci mette due anni...» conclude Albanese.

Più cauto ma altrettanto scettico il



Il vertice. L'incontro di Musumeci con le parti sociali

giudizio dell'Anci. L'associazione dei sindaci, guidata da Leoluca Orlando, plaude a una manovra che mette in campo centinaia di milioni che verranno canalizzati verso le famiglie e imprese proprio dai Comuni. E tuttavia Orlando poi avverte: «La Regione ha compiuto uno sforzo poderoso. È evidente che ove non si superassero vincoli, procedure ed ostacoli che condizionano la concreta utilizzabilità della gran parte delle risorse previste si creerebbe una crisi economica, sociale e istituzionale di dimensioni altrettanto poderose». Sono scottati, i sindaci, dalle difficoltà che tengono bloccati cento milioni di fondi europei annunciati il 28 marzo per sostenere le famiglie indigenti. Somme che loro non riescono a spendere malgrado la Regione le abbia già trasferite a gran parte dei Comuni.

E anche l'Asstra, l'associazione che raggruppa 60 autolinee, plaude allo stanziamento fatto in bilancio ma

non nasconde i propri timori: «Contiamo si possa ottenere la disponibilità di cassa delle intere somme accantonate nella Finanziaria, che ad oggi potranno coprire i corrispettivi contrattuali soltanto fino al mese di luglio, come dichiarato dall'assessore Falcone». Il riferimento è ai mancati accordi con lo Stato per sbloccare alcune risorse già stanziante.

Di fronte a queste perplessità Musumeci ha però rilanciato: «L'obiettivo è elaborare un documento condiviso per accompagnare la "Fase 2" sostegno delle imprese, dei settori produttivi dei lavoratori, ma anche snellire il più possibile i processi burocratici e accelerare la spesa pubblica destinata agli investimenti e alle infrastrutture». Le richieste di sindacati e associazioni di categoria finiranno nella Finanziaria bis che dovrebbe essere approvata entro giugno.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA